



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



DOCUMENTO FINALE

TAVOLO *La scuola che dialoga. Digitalizzazione, interculturalità, inclusione e sostenibilità*

1. PREMESSA

Nell'ambito dei lavori preparatori alle **Giornate della Formazione Italiana nel Mondo**, primo appuntamento istituzionale dedicato al Sistema della Formazione Italiana nel Mondo (SFIM) che si terrà il **17 novembre p.v.** nella Sala delle Conferenze Internazionali del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, si è deciso di istituire un **tavolo di lavoro rivolto a studentesse e studenti** provenienti da scuole italiane statali e paritarie all'estero iscritti all'ultimo anno della scuola secondaria di II grado.

L'obiettivo di questo tavolo, dal titolo "La scuola che dialoga. Digitalizzazione, interculturalità, inclusione e sostenibilità", è stato quello di dare **voce agli studenti**, protagonisti attivi della scuola e del mondo di oggi, ponendosi all'ascolto del loro **punto di vista**, delle loro **esperienze** e delle loro **proposte** su come affrontare nei contesti scolastici cui appartengono le sfide poste da alcuni dei più cruciali **temi di attualità**. Per questo, sono stati selezionati dieci studenti provenienti da **altrettante scuole italiane all'estero**, scelte seguendo un criterio di rappresentatività geografica, linguistica, di indirizzo di studio e di partecipazione attiva alle iniziative educative e culturali promosse dal MAECI.

Le scuole coinvolte sono state **quattro scuole statali italiane all'estero** (Istituto Italiano Statale Onnicomprensivo di **Atene**, Istituto Italiano Statale Comprensivo di **Barcellona**, Istituti Medi Italiani di **Istanbul** e Istituto Italiano Statale Comprensivo di **Parigi**) e **sei scuole paritarie all'estero** (Scuola Italiana "Cristoforo Colombo" di **Buenos Aires**, Scuola Italiana "Enrico Mattei" di **Casablanca**, Istituto Salesiano "Don Bosco" di **Il Cairo**, Istituto Comprensivo Paritario "Collegio Italiano Antonio Raimondi" di Lima, La Scuola d'Italia Guglielmo Marconi di **New York** e Liceo "Pier Martire Vermigli" di **Zurigo**).

Il tavolo di lavoro ha avuto come referenti la Dott.ssa Margherita Marziali e la Dott.ssa Ilaria Zagarese, funzionarie dell'Area della Promozione Culturale in servizio presso la sezione II dell'Ufficio V della



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale del MAECI e ha visto la partecipazione della Prof.ssa Federica Pilotti della Direzione Generale dello studente, l'integrazione e la partecipazione del **Ministero dell'Istruzione**.

Il tavolo è stato articolato in **due sessioni** che si sono svolte in VTC, sulla piattaforma Google Meet e sulla piattaforma Webex venerdì 14 ottobre e giovedì 27 ottobre u.u.ss., per una durata complessiva di quasi sei ore di lavori.

Nel corso delle due sessioni è stato chiesto agli studenti di esplicitare **il proprio punto di vista sulle quattro tematiche** del tavolo di lavoro nonché di **presentare buone pratiche** di cui sono stati testimoni a scuola sui temi in oggetto, raccontando quindi attività scolastiche ed extrascolastiche, progetti culturali o altro che li hanno interessati e soddisfatti. Sono stati inoltre chiesti **miglioramenti possibili** sulle attività già svolte e soprattutto **proposte creative e innovative** realizzabili nelle loro scuole nel prossimo futuro. Infine, è stato chiesto a tutti i partecipanti **di inviare un contributo in forma scritta** in cui approfondire le proprie riflessioni, definire la scuola di oggi e di domani con una breve frase e ipotizzare con chi vorrebbero instaurare un maggiore dialogo.

Questo documento di sintesi raccoglie quindi gli interventi, le idee e le proposte più rilevanti emersi nel corso del tavolo di lavoro, integrati dalle informazioni più significative messe per iscritto nei contributi allegati.

2. LA SCUOLA CHE DIALOGA

Nei contributi sottoposti agli studenti partecipanti al tavolo di lavoro, è stato chiesto con chi vorrebbero che la loro scuola dialogasse di più o meglio. L'idea era quindi quella di veder emergere uno o più aspetti migliorabili. Tutte le risposte ricevute sono raggruppabili in quattro categorie:

- 1) **Mondo della scuola** – Alcuni studenti vorrebbero che la loro scuola dialogasse di più con altre scuole italiane, sia in Italia sia all'estero, in modo da condividere buone pratiche e usare la collaborazione come stimolo al miglioramento reciproco;
- 2) **Mondo dell'università** – Altri studenti vorrebbero che la loro scuola dialogasse di più con le università e in particolare con gli studenti universitari, che potrebbero raccontare la loro esperienza e dare



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



- consigli a chi a breve dovrà scegliere quale facoltà seguire: a questo proposito, emerge la necessità di un approfondimento maggiore rispetto a quello dato dai semplici "open day";
- 3) **Mondo del lavoro** – Vari studenti vorrebbero che la loro scuola si rapportasse di più con il mondo in cui gli studenti si troveranno a vivere dopo la scuola e con cui, a loro modo di vedere, la scuola dialoga ancora troppo poco: gli stage, in particolare, risultano una buona esperienza pratica che gli studenti trovano utile anche per conoscere meglio se stessi in vista delle scelte per i futuri percorsi da intraprendere;
 - 4) **Società civile locale** – Alcuni studenti vorrebbero che la loro scuola dialogasse di più con le realtà presenti sul proprio territorio e con esperti dei vari settori che possano mostrare loro come i temi della cittadinanza globale che vengono affrontati a scuola negli aspetti più teorici possano trovare poi applicazioni pratiche e reali.

3) DIGITALIZZAZIONE

Sul tema della digitalizzazione, la discussione durante il tavolo di lavoro ha avuto inizio a partire dalla situazione didattica sviluppatasi durante il **periodo pandemico**. Tutti gli studenti concordano nel dire che la **didattica a distanza**, pur assolvendo al compito richiesto da un periodo di estrema emergenza, non può essere paragonata alla **didattica tradizionale**: gli studenti rilevano in particolare la grande difficoltà a mantenere alta la concentrazione e la mancanza dell'interazione tra compagni che non solo risponde al bisogno dell'essere umano come animale sociale ma, nel contesto della classe, ha anche il ruolo insostituibile della spinta alla costruzione comune del senso critico; si è sentita inoltre la mancanza dell'uso dello spazio fisico di cui i professori si servono pienamente nelle lezioni in aula.

Gli studenti hanno tenuto a sottolineare che ognuno di loro, così come ogni loro compagno di classe, ha reagito in modo personale e differenziato alla pandemia e al nuovo modo di fare didattica: in questo senso, si è trattato quasi di una "palestra" che ha permesso loro di conoscersi meglio e cominciare un percorso di autovalutazione, di comprensione dei propri ritmi, di sviluppo di capacità di adattamento e di resistenza alle distrazioni. Cruciale è stato l'**aiuto**, perfino nelle forme di un vero e proprio tutoraggio organizzato, che gli studenti si sono dati tra di loro, capendo la necessità di affrontare insieme un percorso inaspettato, al fine di non perdere tempo e nozioni utili, ma anche **l'aiuto reciproco tra studenti e professori** per



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



l'apprendimento di nuovi software e programmi necessari in questo periodo emergenziale. Pur sottolineando con gioia il ritorno alla normalità di classe, gli studenti riconoscono di aver appreso **nuove competenze** grazie alla didattica a distanza: ad esempio, la capacità di creare presentazioni in Powerpoint e il miglioramento di alcune competenze trasversali come la capacità di esposizione orale.

Tutti gli studenti ritengono che comunque la didattica a distanza possa funzionare bene per molte attività extrascolastiche (tra le quali, le stesse sessioni di questo tavolo!), purché svolta per un periodo di tempo limitato e lì dove la didattica in aula non potrebbe arrivare: a questo proposito, lo studente della scuola di Zurigo porta come esempio di "buona pratica" una **collaborazione a distanza** con la scuola di Atene per la realizzazione del giornalino scolastico.

Gli studenti vorrebbero poi la possibilità per gli alunni di fruire del **materiale didattico su piattaforme online** nonché di utilizzare **dispositivi elettronici** come i tablet anche per prendere appunti (in alcune scuole questo già avviene); sui tablet, inoltre, si potrebbero riversare i libri in modo da risparmiare carta e favorire la sostenibilità ambientale, per quanto venga sottolineato che anche l'industria della carta e dell'editoria dia lavoro a molte famiglie e questo aspetto debba comunque essere tenuto in considerazione; in ogni caso, viene ribadita la necessità che sia il Ministero dell'Istruzione o la scuola stessa a farsi carico economicamente dell'acquisto di questi dispositivi, in modo da **non gravare sulle finanze delle singole famiglie** (viene citato l'articolo 34 della Costituzione: "La scuola è aperta a tutti. [...] I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi").

Tra le **proposte** avanzate dagli studenti, viene richiesta a più voci l'introduzione di corsi di **educazione digitale**, svolti da professionisti del settore, in cui venga spiegato come usare **correttamente e con responsabilità** i dispositivi elettronici, avendo chiare non solo le potenzialità ma soprattutto i rischi del web. Si riterrebbe inoltre utile la creazione di un **unico spazio in rete** in cui raccogliere compiti, verifiche, voti, il calendario con le informazioni scolastiche e tutte le varie attività scolastiche e extrascolastiche organizzate.

4) INTERCULTURALITÀ

Per gli studenti che hanno partecipato a questo tavolo di lavoro, l'interculturalità – a differenza di quanto accade in Italia – non sembra essere un tema a se stante, in quanto questi studenti **vivono da anni**



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



L'interculturalità ogni giorno e appare dunque un'esperienza pienamente insita in loro: nelle classi sono spesso presenti cittadini di varie nazionalità e madrelingua differenti ma anche dove c'è più omogeneità linguistica di provenienza sono i professori, con cui si sviluppa un rapporto stretto quasi di amicizia, che portano in classe la cultura italiana (anche con la ricchezza derivante dalle varie regioni italiane di provenienza).

L'interculturalità si **vive dentro la classe ma anche fuori:** negli spazi della scuola o durante l'intervallo, gli studenti di madrelingua italiana aiutano gli studenti non madrelingua in un'ottica di inclusione cercando di utilizzare una lingua posseduta da tutti, in modo da non creare una situazione di svantaggio linguistico e comunicativo. A volte, invece, si creano interessanti situazioni di mix linguistico con l'interesse da parte di ognuno a conoscere e valorizzare le diversità che ogni Paese, lingua e cultura porta con sé.

Nel caso di questa seconda tematica affrontata nel corso del tavolo di lavoro, il racconto delle buone pratiche e le proposte degli studenti sembrano coincidere: tutti gli studenti concordano infatti **sull'importanza di programmi di scambio, gemellaggi, conferenze, progetti culturali e concorsi tra scuole** (scuole italiane all'estero e scuole italiane in Italia, scuole italiane all'estero e altre scuole italiane all'estero ma anche scuole italiane all'estero e scuole locali all'estero) e vorrebbero incentivare – in quanto già esistenti in tutte le scuole coinvolte – questa tipologia di iniziative, che ritengono **essere il modo più efficace per promuovere la cultura italiana;** parimenti, **un viaggio in Italia** durante l'anno scolastico permette di vivere l'Italia e toccare con mano quanto appreso nel corso delle lezioni.

Si sottolinea infine che **un'attenzione maggiore all'attualità e alla cultura italiana contemporanea** all'interno del programma scolastico potrebbe motivare gli studenti non italiani a interessarsi ulteriormente alla cultura italiana e a non considerarla troppo slegata dal presente (si fa l'esempio delle canzoni di Fabrizio De André e del cinema italiano contemporaneo).

5) INCLUSIONE

Il tema dell'inclusione è risultato molto sentito da tutti gli studenti, che vedono la scuola come "un tempio del sapere dove ogni disparità economica, sociale, politica e religiosa venga annullata" (sono le parole dello studente della scuola di Parigi) e dove si possano accogliere le specificità di ogni studente e valorizzarne pienamente il potenziale. In particolare, gli studenti sono sembrati estremamente attenti



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



all'inclusione di **alunni con disturbi specifici dell'apprendimento e di alunni in situazioni di svantaggio legate a condizioni socioeconomiche o linguistiche.**

Sono state elencate alcune buone pratiche attivate nelle varie scuole, come ad esempio un progetto della scuola di Parigi in cui alcuni studenti hanno collaborato con una Onlus per una raccolta fondi a favore dell'inclusione scolastica di alcuni alunni di una scuola nella Repubblica Dominicana oppure un progetto della scuola di Buenos Aires grazie al quale gli studenti hanno potuto fare da "tutor" e aiutare nei compiti i bambini e ragazzi provenienti da quartiere difficili della città o ancora un percorso di volontariato dedicato all'insegnamento base dell'italiano a giovani ragazzi egiziani da parte dell'Istituto de Il Cairo.

Tra le **proposte** più gettonate, l'introduzione di **attività volte a sviluppare competenze di inclusione sociale**, con la certezza che queste possano aiutare gli alunni a diventare cittadini migliori e a comprendere meglio la realtà sfaccettata che li circonda.

Infine, da più contributi è emersa la necessità di istituire o implementare quanto si sta facendo sul **tema della salute mentale**, dalla messa a disposizione di uno **psicologo** che gli studenti possano contattare all'interno del contesto scolastico e con cui possano confrontarsi per superare eventuali momenti di difficoltà, alla realizzazione di incontri extrascolastici per la sensibilizzazione sulle malattie mentali.

6) SOSTENIBILITÀ

Nella prima parte della discussione si è cercato di **definire che cosa si intenda per sostenibilità** e si è convenuto che è la capacità di far continuare un certo sistema, usando con responsabilità le risorse che quel sistema possiede.

Tutti gli studenti concordano sul fatto che a scuola **non si parla abbastanza** di sostenibilità e che, quando se ne parla, spesso lo si fa con una certa superficialità oppure il tutto è lasciato all'iniziativa del singolo professore o anche del singolo studente particolarmente interessato a questo tema. Sembra esserci una certa **reticenza** a parlare di sostenibilità in classe, anche perché per cominciare a cambiare le cose gli studenti ritengono che sia necessario lavorare, tutti, "contro" i propri interessi ovvero contro il desiderio dell'essere umano di privilegiare la realizzazione di un presente certo piuttosto che la costruzione di un futuro possibile. Pur specificando che a scuola si impara a fare la raccolta differenziata e vengono insegnate altre norme basilari di salvaguardia dell'ambiente, gli studenti sono convinti che **si dovrebbe**



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



parlare di più di questo tema in classe: lo studente della scuola di Istanbul propone il dialogo tra studenti, moderato dai professori, come forma per attivare il cambiamento negli alunni e aggiunge che gli studenti più interessati al tema e che se ne occupano anche fuori dall'orario scolastico potrebbero sensibilizzare gli altri; la studentessa della scuola di Atene sottolinea che per scendere in profondità nella comprensione dei problemi legati alla sostenibilità gli studenti debbano essere **partecipi in prima persona** in modo da rendersi conto a livello pratico più che teorico delle sfide che la sostenibilità pone: quanto avvenuto nella scuola di Buenos Aires, in cui i pannelli solari di cui si è dotata la scuola prima di essere posizionati sul tetto della scuola sono stati esposti nel cortile e sono stati oggetto di visite guidate offerte da esperti di energie rinnovabili a studenti e alle loro famiglie, sembra essere una buona pratica che va proprio in questa direzione. La studentessa della scuola di New York propone infine la creazione di una **piattaforma online** in cui tutti gli studenti delle scuole italiane all'estero possano dibattere sul tema, confrontarsi e creare insieme iniziative realmente efficaci.

Infine, gli studenti ritengono che non sarebbe possibile introdurre **"educazione alla sostenibilità"** come nuova materia scolastica principalmente perché si tratta di una **materia trasversale**, che copre una grande varietà di ambiti, e che quindi sarebbe meglio trattare un po' in tutte le materie, sotto vari punti di vista e anche con approfondimenti o progetti specifici in orario extrascolastico.

7) CONCLUSIONI

Il confronto in entrambe le sessioni del tavolo di lavoro è stato **vivace** e **partecipato**. Gli studenti e le studentesse si sono messi in gioco, hanno raccontato le loro esperienze e le loro proposte, con un **orecchio attento** a quanto detto dagli altri partecipanti, in un'ottica di **scambio positivo** e di **incontro proficuo tra Paesi, nazionalità, lingue e culture differenti**.

Su tutto, è emersa una **descrizione positiva e cosciente** della scuola italiana, pur nella consapevolezza di migliorie e aggiornamenti che possono e devono essere messi in pratica in futuro, e una valorizzazione sentita del **ruolo dell'insegnante** e del **rapporto prezioso** che **si instaura tra insegnante e studente**. Infatti, nel dibattito su cosa la scuola sia chiamata a fare, se istruire o educare, gli studenti sono d'accordo con l'idea che la scuola italiana sia semplicemente capace di **insegnare**, investendo così questa parola di un valore alto e simbolico.



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



La scuola italiana è il luogo dove le studentesse e gli studenti **si appassionano al sapere, al piacere di apprendere**, e dove possono **apprezzare il valore dello studio in sé**. In un mondo che va sempre più veloce, la scuola deve sicuramente adattarsi ai cambiamenti e agli stimoli che arrivano dal mondo esterno per immergersi nel presente e saperlo affrontare, ma deve anche far riscoprire ai suoi studenti il valore dell'esperienza scolastica intesa come **esperienza di vita**, grazie alla quale **imparare a crescere**, ad **autodeterminarsi** e a **relazionarsi con gli altri**.

La scuola italiana all'estero si conferma, quindi, un "**microcosmo italiano**" in cui gli studenti apprendono con curiosità e naturalezza, imparando a conoscere loro stessi e sviluppando senso critico, grazie a una formazione ampia e flessibile.

Pur vivendo in un altro Paese, infatti, gli studenti delle scuole italiane all'estero si sentono come in Italia, e questo consente ad alcuni di loro di **ritrovare** o di **non perdere le proprie radici** e ad altri dà la possibilità di studiare e vivere in un **contesto europeo**. La cultura italiana offre così la cornice ideale per il passaggio **da alunni a buoni cittadini**, solidali l'uno con l'altro e aperti alle sfide poste dal futuro che li attende.



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



APPENDICE – PARTECIPANTI AL TAVOLO

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Margherita Marziali	Funzionaria dell'area della promozione culturale DGDP Ufficio V
Ilaria Zagarese	Funzionaria dell'area della promozione culturale DGDP Ufficio V

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE E DEL MERITO

Federica Pilotti	Professoressa della Direzione Generale dello studente, l'integrazione e la partecipazione del MI
------------------	--

SISTEMA DELLA FORMAZIONE ITALIANA NEL MONDO

STUDENTI

Sara Altafaj Cotrufo	Barcellona
Zoi Sofia Colosimo	Atene
Brando Morigi	Istanbul
Fabio Minetti	Parigi
Fabio Feo	Zurigo
Adriana Patrizia Bellino Azabache	Lima
Hassan Mohamed	Il Cairo
Roia Mohcine	Casablanca
Caterina Tenneriello	New York
Sofia Cismondi	Buenos Aires